



Rita Borsellino

«Il premier sa benissimo che per risolvere questa grave situazione

l'unico modo è quello di rompere lo scellerato patto clientelare che ha ingigantito l'Amia»



Claudio Fava

«La vicenda di Palermo sommersa dai rifiuti, con i

politici locali inerti e blindati nei palazzi del potere, è il biglietto da visita del Pdl di Berlusconi»

Prestigiacomò: occorrono misure drastiche

«L'emergenza gestionale supera l'emergenza ambientale e servono risposte drastiche dal punto di vista gestionale, oltre ad un'ulteriore accelerazione da parte della Regione». Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò

**I VOTI
E LA MALA
GESTIONE**

**SUD, ULTIMA
SVENTURA**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Fra le molte apocalissi con cui Palermo e la Sicilia hanno da sempre flirtato, a prevalere sembra ora lo tsunami della munnizza. I cassonetti che da sempre erano stati fisiologicamente gonfi sono esplosi come i bubboni di una pestilenza ormai in stato di grave avanzamento. Sapevamo già di essere malati, e ora i sintomi sono sotto gli occhi di tutti.

E persino stavolta Palermo soffre il suo ruolo subalterno rispetto a Napoli, l'altra disgraziata capitale del meridione. In questo consiste l'essenza del provincialismo: quel che in Campania era pessimo un anno fa, oggi finalmente è pessimo anche in Sicilia, come una moda che altrove è già stata dismessa. Anche nel peggio siamo capaci di arrivare fuori tempo massimo.

L'arrivo di Bertolaso funziona come una specie di attestato di sventura. Risulta persino consolante. Quando si muove lui significa che siamo messi veramente male, e nello stesso tempo, una volta toccato il fondo, possiamo sperare nella risalita.

E tuttavia, rispetto a Napoli, lo scoppio del bubbone palermitano si porta dietro una differenza: è presumibile che i responsabili del degrado igienico campano alla prossima tornata elettorale vengano invitati a restare fermi un giro. Il libero mercato del consenso prevede che se il servizio non è buono l'elettore si rivolga a un'altra ditta.

In Sicilia, invece, fin da ora è sicuro che chi ha portato la situazione a marcire fino a questo punto riceverà un bel premio dagli elettori. Già adesso l'ex presidente dell'azienda municipalizzata per l'igiene ambientale siede in parlamento. E se domani, per assurdo, si riuscisse a racimolare una classe di amministratori più asinina dell'attuale, anche quella uscirebbe vittoriosa dalle urne. Ecco il confine che separa Napoli da Palermo. Lo stesso che corre fra speranza e disperazione. ♦

Grand Hayatt passate dal presidente Galioto, più 3150 euro per l'aereo. In un dossier del Pd si elencano le spese da mille e una notte dell'allegra compagnia dell'Amia. Un dirigente, mandato in missione a Dubai dal 6 all'8 agosto del 2007 ha speso 800 euro per un pranzo al «Pepper club». Aragoste, sciampagnini, prelibatezze. La «munizza» per strada e l'Amia è sull'orlo del crack finanziario. L'ammissione è arrivata ieri da Marcello Caruso, il nuovo presidente, durante l'incontro con Bertolaso. Istanze di fallimento, pignoramenti dei fondi e una inchiesta della magistratura su 300mila euro di spese che nessuno riesce a giustificare. Su quella già aperta per falso in bilancio il senatore Galioto ha fatto scena muta avvalendosi della facoltà di non rispondere. Risultato finale di una gestione dissennata, l'exasperazione dei dipendenti in sciopero «bianco» da dieci giorni. «Gli stipendi di giugno sono a rischio - dicono i sindacati - perché alcuni creditori hanno avanzato istanze di pignoramento nei confron-

Catania sul lastrico I giudici vogliono vederci chiaro

Il 28 giugno gli amministratori dovranno spiegare gli sperperi e il regalo di 140 milioni ricevuto da Roma. Il buco senza fondo dell'azienda dell'acqua potabile: 120 milioni

Retrosceca

DOMENICO VALTER RIZZO
CATANIA

Una Catania non da bere, ma da mangiare. Anzi da divorare, quella che accolse trionfalmente nel 2000 Silvio Berlusconi che, tanto per fare una cosa minimalista, arrivò a Catania a bordo di una nave da crociera. E Berlusconi da quel giorno Catania non lo ha mai tradito. In cambio ha avuto tre amministrazioni che l'hanno ridotta sul lastrico. Se oggi si parla dei disastri economici degli amministratori del Pdl a Palermo, la vera capitale della catastrofe, sta dall'altra parte dell'isola. Un buco di bilancio di dimensioni colossali. Un disastro per il quale l'ex sindaco Scapagnini e le sue giunte dovranno comparire il prossimo 28 giugno davanti al giudice dell'udienza preliminare. Amministratori che hanno sperperato per anni, vivendo alla giornata, attenti al consenso, ma non a far quadrare i conti e che oggi incassano per tappare la falla dal governo nazionale di 140 milioni, un dono sul quale però sta indagando al Procura.

Il consenso si comprava, con i soldi pubblici, con le prebende con le rutilanti cerimonie e le kermesse da basso impero. I fidati liberti venivano gratificati con consulenze inventate sul momento, con le municipalizzate usate come veri e propri bancomat per gli amici. Una di que-

ste è la Sidra, l'azienda che si occupa dell'acqua potabile e che vanta un deficit di circa 120 milioni di euro. Qui hanno superato se stessi con le spese per servizi che dal 1999 al 2006 passano da 5 milioni di euro a 9 milioni e 300 mila euro, così come lievitano anche i compensi degli amministratori che salgono nello stesso periodo da 100 a 500 mila euro. Alcune spesucce riguardavano il santo Natale: per un albero di Natale la Sidra paga, senza battere ciglio qualcosa come 80 mila euro, un'altra fattura riguarda l'acquisto, sempre per Natale di 100 ciנדoli in

**Natale
L'azienda comprò
un albero
da 80000 euro**

oro. Ma bisogna anche stare allegri e allora vengono reclutati zampognari... scozzesi. Costo 6.600 euro. Ma gli zampognari in questione non arrivavano dalle Highlands, ma dalla vicina Siracusa. Poi altre piccole spese sempre pagate dalla Sidra: 11 mila euro di piante tropicali, 27 mila per i festeggiamenti del Capodanno prima delle elezioni ed infine 2 mila e 600 euro per Miss Muretto. Tutti soldi ben spesi, in un'oculata amministrazione che ha visto anche un incremento delle assunzioni tra il 2002 e il 2003. Il 90%, come ha spiegato un ex dirigente Sidra ai microfoni di Report, erano consiglieri comunali, provinciali o figli e parenti. L'unica cosa che non cresce alla Sidra sono gli incassi. ♦

**La procura indaga
Alberghi e cinque stelle
nel paradiso di Dubai
e cene da 800 euro**

ti dell'Amia per 10 milioni di euro a fronte dei 7,5 milioni che il comune girerà all'azienda». «Il 70% del parco mezzi è fermo - denuncia la Cisl - non vengono riparati per mancanza di soldi. Nella discarica di Bellolampo uno dei due mezzi per il movimento dei rifiuti è guasto, l'altro funziona appena». Palermo brucia e il sindaco Cammarata getta benzina sul fuoco aizzando i lavoratori contro le opposizioni. «E' un irresponsabile - taglia corto Ninni Terminelli, capogruppo del Pd - Cammarata dovrebbe ammettere il suo assoluto fallimento e le gravi responsabilità dei vertici dell'Amia». Ma il sindaco-tennista rassicura tutti: «Ho parlato con Berlusconi e vi dico con molta chiarezza che Palermo ha nel premier e in tutto il governo due alleati forti».

La «munizza» brucia, gli amici di Cammarata svernano a Dubai, ma i palermitani possono stare tranquilli: Silvio c'è. ♦